



ALMANACCO. Giorni da ricordare
febbraio duemilasedici – 50 anni dalla morte di Elio Vittorini

Vittorini, Pavese, Pivano Il mito dell'America

“La letteratura americana mi interessa come la sola che sia tutta moderna e non contenga residui rinascimentali o medioevali. E' l'unica letteratura moderna, voglio dire, che sia tale fin dalle origini”.

Elio Vittorini

TRADURRE L'AMERICA

Grazie all'incessante opera di divulgazione e traduzione di autori centrali del panorama italiano novecentesco come Cesare Pavese, Elio Vittorini e Fernanda Pivano, la **letteratura americana** entra appieno nel dibattito culturale e nei cataloghi delle case editrici europee e italiane.

A partire dagli anni Trenta, ma soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla Seconda Guerra mondiale, fino agli anni della *beat generation*, la letteratura americana verrà celebrata come forza rigeneratrice in grado di dare nuova linfa e ispirazione agli artisti del Vecchio Mondo.

Elio Vittorini non parlerà mai l'inglese, ma da quella lingua tradurrà decine di libri contribuendo a diffondere in Italia il mito dell'America, scoprendo così un'occasione non solo di lavoro ma anche di libertà, in un territorio che sembrava il teatro dell'umanità, dove ogni storia aveva rappresentazione; un nuovo Oriente favoloso da sognare e in cui evadere.

Tra gli autori più amati: **Hemingway, Saroyan, Faulkner, Steinbeck**, fino a **John Fante**.

MITO AMERICANO E CINEMA

Hollywood svolge un ruolo importante nel plasmare il volto mitico dell'America per Pavese e Vittorini, diffondendo in Europa immagini di una società caratterizzata dall'abbondanza e dalla mobilità, dalla libertà delle scelte e dal rischio che questa comporta.

I personaggi culto del grande schermo trascorrono un'esistenza intensa, spesso eroica: riconoscono il valore della vita e si battono -a volte contro il destino, tragicamente- per realizzare la vocazione alla felicità. Denaro e sesso sono i temi portanti della cinematografia oltreoceano, che bene delineano la parabola di illusione-disillusione connaturata al dramma vissuto dai protagonisti, divisi, fatalmente, tra purezza e corruzione.

Cesare Pavese comincia a tradurre i capolavori della letteratura americana spinto dalla voglia di esplorare una terra a suo modo ancora vergine, primordiale, un mondo nuovo insieme fecondo e barbarico, appesantito dal passato europeo ma ancora innocente e con una freschezza inusuale.

Tra gli autori più amati: **Melville, Sinclair Lewis, Dos Passos, Edgar Lee Masters, Sherwood Anderson, Whitman e Gertrude Stein**.

ORIGINI MUSICALI DEL MITO

I *Racconti dell'età del jazz* di Francis Scott Fitzgerald sembrano individuare - come se la musica interpretasse una rivoluzione - un tempo della storia in cui le generazioni successive alla prima guerra mondiale si aprono allo sviluppo del capitalismo e l'Europa si apre al nuovo mondo.

È nel periodo tra le due guerre infatti che l'Europa apprezza i migliori musicisti afro-americani, quali **Louis Armstrong, Sidney Bechet, Duke Ellington**, quasi un aggancio con il lavoro di un folto gruppo di intellettuali per i quali è centrale il mito americano.

Fernanda Pivano negli anni Cinquanta porta in Italia la *Beat generation* facendo scoprire un mondo di sogni, ideali, valori, insieme a quegli autori che, in nome di un'idea, hanno vissuto e scritto senza distinguere tra arte e vita. Autrice di traduzioni, antologie, raccolte di saggi e memorie, due romanzi e un numero impressionante di articoli, interviste e recensioni da **Edgar Lee Master** a **Hemingway**, da **Allen Ginsberg, Bukowski, Carver** fino a **Bob Dylan**.

PER APPROFONDIRE

Elio Vittorini. Scrittura e utopia, Edoardo Esposito, Donzelli, 2011

Guida alla letteratura degli Stati Uniti d'America, Odoja, 2014

Hollywood Babilonia, Kenneth Anger, Adelphi, 1979

Il jazz in Italia, Adriano Mazzeo, EDT, 2010

Pagine americane, Fernanda Pivano, Frassinelli 2005

Pavese, Vittorini e gli americanisti, Claudio Antonelli, Edarc Edizioni, 2008

Vita attraverso le lettere, Cesare Pavese, Einaudi, 2004